

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 10.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Buontempo 10.9 che ritengo molto, molto importante al fine di recuperare, come citato del resto dall'emendamento, gli immobili fatiscenti precedentemente adibiti ad attività agricole. Al di là del recupero medesimo, tale proposta punta anche alla riduzione del fenomeno della cementificazione, recuperando ciò che è preesistente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 10.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	342).

Ricordo che l'emendamento Arnoldi 10.10 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 10.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 10.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Ricordo che l'emendamento Zanetta 10.2 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 10.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 10.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> ..	354).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> .	4).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Zannetta 10.01 è stato ritirato

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 10.030 delle Commissioni.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è possibile rileggere la riformulazione proposta dal Governo, perché ho qualche dubbio?

PRESIDENTE. Il Governo propone di aggiungere le parole « anche in forma tariffaria » dopo le parole « le regioni possono prevedere agevolazioni ».

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, allora confermo i miei dubbi. Pregherei il relatore di fare una riflessione. È vero che questo è un provvedimento fortemente innovativo e positivo che sicuramente sarà migliorato dall'altro ramo del Parlamento, però, quando si introducono norme pleonastiche, per tecnica legislativa, si corre il rischio di introdurre una proibizione, invece di dare un segnale in senso positivo. In questo caso il testo dell'articolo aggiuntivo può assumere un duplice significato, uno permissivo e l'altro proibitivo; infatti, può anche essere letto nel senso che le regioni possono adottare agevolazioni soltanto in questo caso. Allora, facciamo attenzione, perché corriamo un rischio: siccome le regioni hanno già questa potestà, disciplinando la materia è come se volessimo limitare la potestà legislativa regionale soltanto a questi casi; quindi, invece di fare bene, facciamo male. Esclusivamente dal punto di vista della tecnica legislativa, credo che il testo andrebbe riformulato in maniera che questa sia un'opportunità e non una proibizione per gli altri casi. Si può anche lanciare un segnale per l'altro ramo del Parlamento; però, se si individua il modo di sistemare il testo adesso, è tanto di guadagnato.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore per la VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore per la VIII Commissione*. Signor Presidente, mi sembra che dalla lettura completa del testo risulti evidente che si tratta di un'estensione e non di una limitazione. Tra l'altro, ricordo che siamo in tema di risorse idriche: c'è una legge in vigore nel nostro paese — la legge Galli — che prevede la possibilità di agevolazioni tariffarie proprio in questi casi e che purtroppo, nella maggior parte delle situazioni, non è attuata.

In ogni caso, la formulazione integrale risulterebbe espressa in questo modo: « le regioni possono prevedere agevolazioni » — che hanno un termine generale estensivo —

« anche in forma tariffaria » — ossia di agevolazione tariffaria — « a favore dei piccole comuni ».

Quindi, mi sembra che non ci possano essere equivoci di limitazioni dell'articolo aggiuntivo, dal momento che vi è una estensione della precisione.

PRESIDENTE. Pertanto, mi pare che dalle parole del relatore venga fuori che il criterio adottato è estensivo e non limitativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per auspicare una certa prudenza su questa materia, anche perché alcune regioni in sostanza hanno già legiferato ed altre debbono ancora farlo.

MAURIZIO ENZO LUPI, Relatore per la VIII Commissione. Infatti, in esso si dice « possono ».

MAURO CHIANALE. Devo dire che questo aspetto — proprio perché conseguente alla norma nazionale, vale a dire la legge Galli —, in base al quale viene demandato alle regioni di legiferare, mi sembra più che altro una ridondanza quella di indicare questo elemento per le regioni, se hanno questa sensibilità e se lo ritengono opportuno di farlo in modo più concreto. Non credo che la norma fatta in questo modo possa indurre le regioni a fare scelte diverse o, comunque, in ogni caso, attraverso di essa di compiere quelle azioni che magari ritengono già di fare in maniera autonoma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 10.030 delle Commissioni, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	206
<i>Astenuti</i>	181
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che i presentatori degli articoli aggiuntivi Zanetta 10.02 e 10.03 accettano l'invito al ritiro.

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Realacci 10.05 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 10.05, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Realacci 10.07 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 10.07, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che i presentatori degli articoli aggiuntivi Realacci 10.08 e Bellillo 10.017 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Chianale 10.08 e Bellillo 10.017, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	386
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no ..</i>	199).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 1174)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1174 sezione 6)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alle battute conclusive dell'esame dei singoli articoli di questo provvedimento di legge, che si è sviluppato attraverso un percorso legislativo estremamente ricco ed articolato, che si è svolto, come ha ricordato il collega Realacci, in stretta sintonia con i sentimenti e le opinioni di tanta parte della nostra comunità, del mondo delle autonomie locali, di quello delle associazioni, di quel ricco tessuto di pluralismo istituzionale che rappresenta un tratto caratterizzante del nostro sistema democratico.

Siamo di fronte ad un progetto di legge che, naturalmente, nella previsione delle risorse finanziarie destinate per il triennio 2003-2005 ad una serie di interventi di incentivazione a vario titolo per le piccole comunità, non dà una risposta pienamente soddisfacente, quella risposta compiuta che avremmo voluto e rispetto alla quale abbiamo cercato di incidere per indurre il

Governo ad incrementare le risorse destinate a questa finalità. Tuttavia, nell'ambito dell'attuale situazione economica del paese, di grande criticità, il segnale che deriva da questo provvedimento e anche dalle risorse che sono state previste, non può essere non essere sottolineato come un segnale importante.

Siamo di fronte ad un provvedimento legislativo che potremmo definire in qualche misura come una legge-simbolo, perché introduce nel nostro ordinamento giuridico un valore nuovo e forte, il valore delle piccole comunità, come soggetti meritevoli di una attenzione legislativa diversa e autonoma rispetto alla totalità delle realtà comunali del nostro paese.

Ebbene, questo è un segnale nuovo nel nostro sistema giuridico perché, indubbiamente, negli ultimi dieci, quindici anni, nel nostro sistema legislativo vi sono state tendenze che sono andate nel senso di una disciplina uniforme e indifferenziata per tutte le realtà comunali, a prescindere dalla loro consistenza demografica e dalle situazioni economiche e sociali che caratterizzano ciascun municipio.

Nel nostro sistema giuridico si sono anche avute tendenze dirette alla organizzazione complessiva dei servizi pubblici, delle attività economiche e dell'apparato amministrativo dello Stato in base a criteri automatici di mera efficienza: in qualche misura, in base a criteri meramente matematici. Oggi, invece, introduciamo in questa tendenza una nuova considerazione di alto profilo e di alto valore politico perché si innesta ad un processo culturale che abbiamo aperto alla Camera con il concorso di tutti i gruppi parlamentari e con l'azione particolarmente attenta e meritoria svolta dal Comitato ristretto delle due Commissioni.

In questa occasione sento l'esigenza di ringraziare tutti i colleghi che hanno partecipato attivamente a questo percorso legislativo, i presidenti delle due Commissioni ed il relatore, onorevole Lupi.

L'introduzione di questo nuovo valore nell'ordinamento è un fatto di grande rilievo e rappresenta davvero anche un modo di rapportarsi alla funzione propria

e tipica del legislatore che non è soltanto quella di produrre regole che entrano in vigore perché completano il loro percorso formativo. Infatti, il legislatore raggiunge e soddisfa appieno la sua funzione quando è capace di recepire, di rappresentare, di cristallizzare e di tradurre in precetto normativo valori che sono veri perché vivono già autonomamente e profondamente nel cuore e nella coscienza delle persone, dei cittadini e delle comunità. Questo accade oggi perché la tendenza legislativa, che poteva portare o può portare quasi automaticamente a processi di soppressione, di progressivo soffocamento delle piccole comunità, va contro le vere esigenze che vivono nelle nostre realtà territoriali. Infatti, queste comunità, come abbiamo già ricordato in questi giorni di dibattito, rappresentano un patrimonio vero di umanità, di cultura, di storia, di arte, di civiltà, ed anche un patrimonio di risorse economiche spesso inesprese che vanno incentivate con politiche dello Stato non ispirate a criteri di astratta benevolenza o magnanimità, ma ad uno sforzo di incentivazione propulsiva ed attiva.

Ecco perché con questo provvedimento segniamo una tappa molto importante di un processo culturale e politico più ampio che, naturalmente, deve avere un valore forte per il futuro, trasversale ai processi legislativi che seguiranno, alla organizzazione del riparto delle risorse finanziarie, alla identificazione dei processi riformatori. In tutti questi futuri percorsi, legislativi ed amministrativi, vi dovrà essere il rispetto di quella considerazione peculiare e specifica per le piccole comunità che con questa legge — che, indubbiamente, ha una natura speciale — noi consacriamo ed introduciamo nel nostro ordinamento giuridico. I veri processi culturali, proprio perché si ricollegano a forti esigenze che vivono nella comunità, sono anche processi di prospettiva che debbono continuare e che debbono vedere un forte coinvolgimento di tutta la comunità ed una forte attenzione da parte del Parlamento e del Governo. L'altro segnale molto importante è che in questo processo vi è stata una progressiva mobilitazione

delle autonomie locali, di tante realtà spontanee e di tanti cittadini che hanno sentito l'esigenza ed hanno avvertito anche la possibilità di vivere questo processo in prima persona, di rappresentarlo direttamente e di farsene artefici con il massimo della mobilitazione, dell'energia e della passione: anche questo è un segnale importante. Questo provvedimento legislativo va davvero nella direzione di aprire una nuova frontiera culturale ed una nuova speranza per le piccole comunità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, siamo giunti all'esame dell'articolo 11 che è la norma più importante perché determina le cosiddette coperture finanziarie.

Mi rendo conto dell'imbarazzo del Governo perché, evidentemente, siamo reduci dalla discussione sulla legge finanziaria, con riferimento in particolare al fondo speciale del Ministero dell'economia che è stato largamente utilizzato per tutte le esigenze che le due Camere hanno avvertito, in merito alla gestione, nel corso della suddetta discussione.

Mi rendo, quindi, conto dell'imbarazzo rispetto ad un fondo che viene tirato per la giacca, da una parte e dall'altra.

Tuttavia, per tranquillizzare l'onorevole sottosegretario, posso, in primo luogo, affermare che il meccanismo di copertura, con riferimento al fondo speciale del Ministero dell'economia, non ipotizza automaticamente una somma, nel senso che, fino a quando il fondo è disponibile, evidentemente ad esso si può attingere. In base, però, all'articolo 1 del presente provvedimento è prevista l'emanazione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, nel quale sarà definito l'elenco dei comuni a cui verranno attribuiti i benefici previsti dal provvedimento, per la cui stesura occorrerà un congruo

periodo di tempo nell'ambito del quale sarà possibile al Ministero dell'economia e al Governo reperire le risorse minime da destinare al fondo che, eventualmente, nelle successive leggi finanziarie, potrà essere implementato ed aumentato — come tutti noi auspichiamo — per fronteggiare le esigenze del provvedimento.

Mi rendo quindi conto, come esponente della maggioranza, insieme al collega Bocchino, in quanto siamo i due firmatari della seconda proposta di legge del testo unificato, dei problemi di finanza pubblica che potrebbero derivarne.

Anche per l'ampiezza dell'assenso mostrato da questa Camera, maggioranza e opposizione, nei confronti del testo unificato di due proposte di legge, ritengo che il Governo possa, per carità, riservarsi per quanto riguarda le coperture, senza, tuttavia, opporsi ad un'esigenza che, tra l'altro, una notevole quantità di persone, soprattutto di piccole amministrazioni comunali, hanno avvertito come inderogabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, l'articolo 11 rappresenta il cuore del provvedimento in esame perché tutti siamo in grado di capire e di percepire che la partita finanziaria è quella che può dare impulso ad una legge di principi, per la verità in molti casi di troppi principi.

Noi, tra l'altro, abbiamo letto con attenzione la relazione al provvedimento; in particolare la parte relativa alla questione finanziaria rimane abbastanza dolente perché le risorse, per alcuni versi, devono ancora essere messe definitivamente a punto. È inevitabile quindi porsi il problema di come lavorare, sin da questo momento, nel corso dei prossimi mesi perché il provvedimento venga dotato di maggiori risorse.

Quando si redige un provvedimento nel tentativo di fare in modo che i criteri economici non siano gli unici ad ispirare determinate scelte, quando si predispongono

un testo con una certa consapevolezza, indicando comunque alle Assemblee legislative che bisognerà lavorare per differenziare le politiche, le scelte, in modo particolare le politiche economiche e di sistema, quando si chiede al Governo, ai ministri, ai governi regionali e locali di avere il coraggio di differenziare le politiche, di avere più creatività, come quella mostrata dai cittadini e dagli amministratori che vivono nelle realtà minori e che sono abituati a fare le nozze con i fichi secchi, quando insomma si indica al Parlamento e al paese che è possibile imboccare una strada diversa con riferimento alle politiche per le realtà locali minori, è ovvio che la partita finanziaria è decisiva.

Noi abbiamo quindi presentato emendamenti differenziati, a crescere, proprio per dimostrare che, pur consapevoli della volontà di approvare il provvedimento, accontentandoci in questo momento, vi è la necessità di non trascurare la visione economica della legge, perché altrimenti questa legge, nel corso dei prossimi anni, rischia di non reggere.

Per questa ragione gli emendamenti relativi alla partita finanziaria sono quelli più importanti, sui quali occorrerebbe uno sforzo del Governo e del Parlamento per fare in modo che la legge trovi gambe robuste.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore per l'VIII Commissione di esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, Relatore per la VIII Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione esprime relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 11 un pressante invito al ritiro e, in caso contrario, il parere è contrario, salvo il parere favorevole agli emendamenti 11.29 e 11.30 delle Commissioni.

La forza con cui i relatori richiedono un invito al ritiro di questi emendamenti risiede nel fatto che essi sottolineano modalità ulteriori di incentivi per i piccoli comuni, che possono essere comprensibili. Tuttavia — lo ha spiegato in precedenza il

presidente Armani —, abbiamo compiuto un grande sforzo come Commissione e come Governo per reperire un fondo di 20 milioni di euro in tre anni, che può rappresentare un primo grande segnale per fare di questa legge non una mera legge di intenti, ma una legge operativa.

Va ulteriormente considerato che questa legge dovrebbe fare da moltiplicatore per le altre risorse che gli enti locali possono, su sollecitazione di questa legge, mettere in campo. Da questo punto di vista, mi auguro che i presentatori possano ritirare gli emendamenti e che quindi non si votino quelli sui quali vi è un parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore per l'VIII Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.29 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	368
<i>Hanno votato no</i>	1).

Passiamo all'emendamento Realacci 11.6. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a favore dell'emendamento in esame e dei

successivi a firma Realacci ed altri, che pertanto non ritiriamo, perché sono pienamente convinta che stiamo esaminando e votando un articolo estremamente importante di questa legge.

Si tratta di un provvedimento di grande portata politica, che intende promuovere e sostenere attività economiche, sociali, ambientali e culturali dei piccoli comuni che costituiscono un prezioso, irrinunciabile patrimonio del nostro paese. Se il testo verrà ulteriormente migliorato, consentirà di tradurre in atti concreti la filosofia che ispira l'intera proposta di legge, che poggia su proclamazioni di intenti molto apprezzabili, ampiamente condivisi dalla stragrande maggioranza di questo Parlamento.

Accogliendo gli emendamenti, le enunciazioni di principio non rimarranno soltanto parole scritte, ma potranno trovare reale applicabilità.

Nello specifico delle proposte emendative in esame si chiede la riduzione delle aliquote delle imposte erariali sul consumo dell'energia elettrica prodotta *in loco* con sistemi ecocompatibili; si propone la riduzione dell'IVA per opere di restauro delle proprie abitazioni; infine, si invoca l'aumento del fondo perché attualmente inadeguato.

Riconosciamo che è già positivo aver previsto questa legge e un relativo sostegno finanziario, che rischia però di rimanere simbolico. Un impegno economico maggiore aggiungerebbe al provvedimento un elemento in più di concretezza e di fattibilità.

Chiedo quindi all'Assemblea una particolare attenzione perché valuti positivamente le proposte emendative presentate e le sostenga con il voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 11.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 201).

Passiamo all'emendamento Realacci 11.7. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 11.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 206).

Passiamo all'emendamento Abbondanzieri 11.8. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, interverrò molto brevemente, anche perché ritengo che questo emendamento abbia un significato in qualche modo identificativo della natura e della sensibilità di questa legge. Paradossalmente i comuni più piccoli, quelli che hanno scarsissima densità abitativa, in Italia sono quelli che hanno la maggiore dimensione in termini di territorio. Quindi, questo emendamento ha un significato: riconoscere un presidio e un impegno di coordinamento e di tutela ambientale in questo amplissimo territorio italiano, che prevalentemente è montano e prevalentemente è ascritto a realtà e a comuni piccolissimi.

Come ho detto poc'anzi, si tratta di una legge di sensibilità, una legge che apre un nuovo varco, ma che non vorrei creasse aspettative e speranze, per i sindaci e per

queste piccole realtà, che poi, in termini più concreti, a causa delle valutazioni di natura finanziaria, purtroppo, potrebbero portare una delusione.

Mi auguro che questa legge costituisca il primo approccio verso un riordino più complessivo, ma che si tenga conto di questa sensibilità e si operi, magari con le prossime leggi finanziarie, con un canale privilegiato, andando a rifinanziare questa legge nuovamente, in modo più corposo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 11.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 377
Maggioranza 189
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 202).

Prendo atto che gli onorevoli Nicotra e Carbonella non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Cima 11.9. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 11.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 357
Maggioranza 179
Hanno votato sì 155
Hanno votato no .. 202).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.30 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	371
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che gli onorevoli Santori e Carbonella non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Realacci 11.16. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 11.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito a votare.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Abbondanzieri 11.17 all'emendamento Abbondanzieri 11.20, porrò in votazione il primo e l'ultimo, dal momento che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 11.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, ho aspettato questi ultimi emenda-

menti per fare alcune considerazioni e vorrei anche approfittare della presenza di alcuni leader dell'Ulivo in aula. Noi, questa proposta di legge, l'abbiamo costruita insieme. In un momento politico difficile, collega Realacci, siamo riusciti a creare un clima *bipartisan* importante. Ora, questi emendamenti sono del tutto demagogici: sapete perfettamente della difficoltà che abbiamo avuto a reperire 20 milioni di euro! Insistere nella votazione di questi emendamenti credo sia un atto di scarsa cortesia e scarsa attenzione alla sensibilità che, invece, noi abbiamo dimostrato verso di voi nel voler costruire un percorso comune, fatto insieme, per poter approvare un provvedimento importante. Non inficiate tutto il lavoro che abbiamo fatto in questi mesi chiedendoci di votare emendamenti del tutto demagogici!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 11.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 11.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Passiamo all'emendamento Realacci 11.21.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Capisco le considerazioni del collega e do atto ai relatori di aver fatto uno sforzo per reperire le risorse finanziarie per questo provvedimento, ma alcuni emendamenti erano diretti (e ritengo che larga parte della maggioranza avrebbe espresso un voto favorevole) a indicare la possibilità che in futuro siano reperite risorse finanziarie più ampie di quelle attualmente disponibili.

Nello spirito della richiesta rivolta dal collega, ritiro il mio emendamento 11.21, sapendo bene che abbiamo lavorato in condizioni di particolare difficoltà.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Detomas 11.2. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 11.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	388
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 11.23.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Grazie, signor Presidente, intervento su questo emendamento perché non ho potuto intervenire sul precedente, a mio nome, che intendevo ritirare; la sostanza degli emendamenti è comunque la stessa.

Si tratta di una questione meramente tecnica. Le regioni a statuto speciale hanno in materia di finanza locale una competenza esclusiva. L'emendamento a mio nome, appena respinto, e l'emendamento Boato attualmente al nostro esame intendono determinare che al fondo attingano non i comuni direttamente ma le regioni a statuto speciale o le province autonome di Trento e Bolzano che hanno competenza esclusiva, le quali successivamente ripartirebbero le risorse ai comuni titolari del fondo in modo da salvaguardare un sistema di finanza locale autonomo e particolare rispetto a quello dei comuni del resto del paese.

Si tratta di un emendamento tecnico e chiedo ai relatori ed al Governo di farsi carico della sottostante esigenza di chiarezza dell'atto normativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Grazie Presidente, intervengo per rispondere all'intervento dell'onorevole Blasi e non per rovinare un « idillio », anche se non pienamente convinto, che sostanzialmente esiste in merito alla norma in esame. La lamentela relativa alla limitata disponibilità finanziaria è conseguente all'approvazione del disegno di legge finanziaria soprattutto per quanto riguarda gli enti locali. I tagli così gravi (parlo in qualità di amministratore locale, di sindaco) subiti dalle autonomie locali hanno provocato una forte ribellione.

In questo contesto, quando vi è la disponibilità a correggere l'indirizzo precedente su un possibile impegno finanziario, soprattutto per quanto riguarda le realtà più piccole, le maggiormente colpite, reputo naturale che questa scelta ci legittimi a chiedere di più, una richiesta as-

solutamente — ripeto — legittima e non demagogica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 11.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> .	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pappaterra 11.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

***(Ripresa esame dell'articolo 2 -
A.C. 1174)***

PRESIDENTE. Riprendiamo ora l'esame dell'articolo 2, accantonato nella seduta di ieri *(vedi l'allegato A - A.C. 1174 sezione 7)*.

Chiedo al relatore per l'VIII Commissione di rendere nota la decisione delle Commissioni in merito all'emendamento Russo Spena 2.4.

MAURIZIO ENZO LUPI. *Relatore per la VIII Commissione.* Signor Presidente, le Commissioni hanno riformulato l'emendamento Russo Spena 2.4 nel seguente modo. Si tratterebbe di aggiungere, al comma 6, un secondo periodo del seguente tenore: «Analoghe convenzioni possono essere concluse con le rappresentanze delle altre confessioni religiose che abbiano stipulato intese con lo Stato italiano, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, per la salvaguardia ed il recupero dei beni di cui al precedente periodo nella disponibilità delle rappresentanze medesime».

PRESIDENTE. Il Governo?

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il Governo concorda con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, accetta la riformulazione?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 2.4, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	381
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	377
Hanno votato no	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	373
Votanti	371
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	370
Hanno votato no	1).

**(Esame degli ordini del giorno –
A.C. 1174)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 1174 sezione 8*).

L'onorevole Guido Dussin ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Polledri n. 9/1174/5, di cui è cofirmatario.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, già nel corso dell'esame del collegato alla manovra finanziaria, quest'Assemblea aveva approvato una nostra proposta di contenuto analogo a quello dell'ordine del giorno che, oggi, proponiamo al Governo di accettare (il Senato, invece, la bocciò in seconda lettura).

Nelle Commissioni competenti, abbiamo convenuto di presentare un ordine del giorno perché le misure di cui riferirò dettagliatamente più avanti sono dirette ad introdurre una semplificazione, un nuovo modo di procedere, ed a dare la possibilità, soprattutto ai comuni che non hanno grande disponibilità di personale, di indire le gare d'appalto e di programmare i lavori pubblici.

In particolare, proponiamo di prevedere sia la facoltatività della programmazione dei lavori pubblici di cui all'articolo 14 della legge Merloni per lavori di importo fino a duecentomila euro sia la facoltatività degli adempimenti di cui al comma 17 dell'articolo 4 per appalti di importo inferiore a cinquecentomila euro. Ciò darebbe alle piccole amministrazioni, anche a quelle con popolazione superiore a cinquemila abitanti, l'opportunità di seguire un iter più veloce e più snello e di evitare il rischio che vengano bloccati tutti gli uffici comunali. Attualmente, infatti, questi comuni si trovano nella situazione di dover procedere, per le gare d'appalto, come per le opere più grandi; tuttavia, per noi, quello dell'onestà deve essere un requisito, non un elemento in grado di condizionare la nostra attività legislativa.

Sono queste le ragioni per le quali vogliamo impegnare il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni possibile iniziativa per favorire la facoltatività della programmazione e degli adempimenti predetti. Una semplificazione delle procedure in materia di programmazione dei lavori pubblici e di appalti è, per i comuni con popolazione pari o inferiore a cinquemila abitanti (ma io dico anche per quelli con popolazione superiore), assolutamente essenziale! Per questo chiediamo al Governo di assumere un impegno importante. Mi rivolgo a tutti i sindaci qui presenti, i quali hanno condiviso, nello scorso luglio, la proposta che, poi, fu stralciata dal Senato: è un appello forte, a tutti i sindaci, non solo a quelli dei comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, ma anche a quelli dei comuni con popolazione superiore, affinché le procedure possano essere semplificate.

Da parte nostra, c'è sempre stata la volontà di riconoscere una vera autonomia agli enti locali: il nostro ordine del giorno semplifica, ma sempre nell'ottica di quell'autonomia che agli enti locali, in particolare ai comuni, deve essere garantita. La sensibilità che quest'Assemblea ha già manifestato dovrebbe essere dimostrata an-

che in questa occasione e dovrebbe diventare un elemento che qualifichi la nostra azione anche in futuro.

Proprio per questo noi abbiamo proposto questo ordine del giorno, unificando i nostri due emendamenti già presentati, che abbiamo convenuto nelle Commissioni rispettive di valutare positivamente. Mi pare questo sia l'indirizzo un po' di tutti quanti noi, e in questo ci dovremo impegnare sicuramente, magari nel prossimo provvedimento che riguarda il territorio, se questo rientra nella competenza della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici.

Quindi, per questo, chiedo un impegno forte del Governo affinché questo impegno non sia solamente il solito impegno che il Governo dà negli ordini del giorno, ma sia un impegno forte ed urgente nel prosieguo. Questo dà l'opportunità a tutti quanti gli enti locali, le amministrazioni, di usufruire di strumenti di lavoro senza avere delle catene che impediscano il lavoro corretto dei responsabili di servizio, dei sindaci e degli assessori ai lavori pubblici delle nostre realtà comunali, delle nostre amministrazioni. Proprio per questo chiedo al Governo un parere positivo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VITO TANZI, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Merlo n. 9/1174/1, chiedendo però di riformularlo nel senso di espungere il punto *d*) del dispositivo, e accetta l'ordine del giorno Molinari n. 9/1174/2. Gli ordini del giorno Bindi n. 9/1174/3 e Fioroni n. 9/1174/4 vengono accolti come raccomandazione. Il Governo, inoltre, accetta l'ordine giorno Polledri n. 9/1174/5, mentre non accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/1174/6. Infine, il Governo accetta gli ordini del giorno Blasi n. 9/1174/7, Olivieri n. 9/1174/8 e Crosetto n. 9/1174/9, mentre non accetta gli ordini del giorno

Abbondanzieri n. 9/1174/10 e Carbonella n. 9/1174/11.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Merlo se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1174/1, accettato dal Governo a condizione che venga cancellato il punto *d*).

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, io chiedo, a nome anche della Margherita, che venga posto in votazione l'ordine del giorno così come è stato formulato. Infatti, come abbiamo già detto nella discussione generale, c'è una richiesta specifica, signor sottosegretario di Stato, che proviene da tutti sindaci, attraverso le associazioni che raggruppano gli amministratori locali, che riguarda proprio il punto *d*) di questo ordine del giorno.

Noi chiediamo solo un impegno al Governo: la rimozione del divieto del doppio mandato per i sindaci al di sotto dei 5 mila abitanti o dei 3 mila abitanti. Su questa richiesta c'è un pronunciamento ufficiale di tutte le associazioni che raggruppano gli amministratori locali dei piccoli comuni. Se lei dice di no a nome della maggioranza di Governo, lo si sappia, si voti, affinché tutti i sindaci del nostro paese dei piccoli comuni sappiano che la maggioranza di Governo dice di no ad una richiesta esplicita proveniente da tutte le associazioni dei piccoli comuni del nostro paese. È per questo che non accettiamo la riformulazione proposta e chiediamo la votazione integrale di questo ordine giorno.

PIETRO ARMANI, Presidente dell'VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, Presidente dell'VIII Commissione. Signor Presidente, mi rendo conto degli interessi, forse particolari, dell'onorevole Merlo ma vorrei ricordare all'onorevole che un emendamento sullo stesso tema è stato dichiarato inammissi-

bile dal Presidente della Camera Casini. Quindi, invito i colleghi a votare contro (*Commenti*)!

Invito l'opposizione a ricordare che questo è un provvedimento *bipartisan* (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Voglio ricordare al presidente Armani che, per quanto riguarda gli emendamenti, evidentemente c'è una considerazione più restrittiva; per gli ordini del giorno, invece, si segue un criterio per così dire più comprensivo ed indulgente.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La procedura seguita per gli ordini del giorno è da sempre farraginoso e andrebbe modificata. Signor Presidente, per ovviare ai malintesi che spesso si verificano in quest'aula, abbiamo segnalato al servizio Assemblea un elenco di quattro deputati del nostro gruppo che sarebbero dovuti intervenire per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno.

Non capisco come mai, per l'ennesima volta, nonostante la nostra premura nell'anticipare qualsiasi errore, ancora una volta la nostra richiesta non venga presa in considerazione. Gli onorevoli Ercole, Dario Galli, Polledri e Caparini avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno.

Siccome alcuni ordini del giorno vengono messi in votazione, non vedo perché la Presidenza non dia la parola a tali deputati.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, non rilevo alcuna anomalia. La mia volontà preliminare era di accertare la volontà del Governo nell'accogliere o meno gli ordini del giorno ed in seguito appurare per conto dell'Assemblea se vi fosse chi insisteva o meno per la votazione di tali ordini del giorno.

Resta fermo, onorevole Cè, che i deputati del suo gruppo che hanno chiesto di parlare sul complesso degli ordini del giorno possono farlo.

ALESSANDRO CÈ. Ma stava ponendo in votazione un ordine del giorno!

PRESIDENTE. Perché mi risultava che si intendesse intervenire sull'ordine del giorno Polledri n. 9/1174/5. Ma se desiderano parlare per dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno possono farlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, nonostante io non ami le polemiche, devo dire che è la seconda volta oggi che lei si rivolge ai parlamentari del mio gruppo in maniera non consona per chi presiede l'Assemblea della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non è così. Mi dispiace aver dato quest'impressione ma non è così!

DARIO GALLI. La prassi vuole che si indichi il nome dell'onorevole e gli si dia la facoltà di parlare. Non dia la parola e poi chi vuole parlare lo fa.

PRESIDENTE. Mi dispiace, forse non ho conoscenza o dimestichezza con lei.

DARIO GALLI. Va bene, per me la polemica è finita ma è la seconda volta che accade.

PRESIDENTE. No...

DARIO GALLI. Questa volta la procedura era chiarissima: doveva dare la parola a chi ne ha fatto richiesta con un quarto d'ora di anticipo.

PRESIDENTE. In questa occasione c'è stato chi si è alzato da una parte e chi dall'altra. Dopo l'intervento dell'onorevole

Cè, vi siete alzati in due, poi lei ha preso il microfono e ho acconsentito che intervenisse.

DARIO GALLI. Va bene, noi padani abbiamo un modo diverso di procedere, evidentemente siamo molto più pragmatici.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, mi sento di dover intervenire perché anche in questo caso, come capita molto spesso, si supera il limite del buon senso e veramente si rasenta il cattivo gusto.

In particolare, mi riferisco agli ordini del giorno che, con interventi del Governo, chiedono di ripopolare — è proprio questo il termine che viene utilizzato, come se si stesse parlando di allevamenti o non so di cos'altro — i piccoli comuni od i comuni di montagna con un'attenta politica dell'immigrazione extracomunitaria. Domando a tutti se ci si stia veramente rendendo conto di ciò di cui si parla!

Noi della Lega abbiamo fino ad ora approvato tutti gli articoli di questo provvedimento, nonostante fosse un testo presentato sostanzialmente dal centrosinistra, in quanto sembrava voler aiutare la sopravvivenza dei piccoli comuni. Ebbene, ora che lo spirito che ha animato i presentatori della proposta di legge si è rivelato attraverso questi ordini del giorno, è veramente con grande dispiacere che la vedremo approvare.

Mi sembrava di aver capito che il provvedimento al nostro esame fosse importante in quanto mirava a favorire la sopravvivenza dei piccoli comuni e dei comuni di montagna (o, comunque, dei comuni disagiati dal punto di vista logistico e della propria dimensione) salvaguardando soprattutto le loro peculiarità e le loro tradizioni, aiutandoli, così, attraverso facilitazioni ed incentivi, a rimanere ciò che sono. Questo è o, meglio, avrebbe dovuto essere, lo spirito del presente provvedimento! Non è che dobbiamo mantenere dei presidi militari per mantenere vivi alcuni territori, né abbiamo aree da ripopolare forzatamente, come qualche regime — al quale, evidentemente, molti

esponenti del centrosinistra sono ancora affezionati — usava fare qualche decennio fa, spostando persone della Siberia al Kazakistan o dalla Lituania alla Cecenia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Non è questo lo spirito della legge! Noi non abbiamo territori vuoti da ripopolare forzatamente! Abbiamo tradizioni da mantenere, e questa è cosa molto diversa!

Ai presentatori di questi ordini del giorno, in particolare agli onorevoli Lettieri e Bindi, rivolgo allora il seguente invito: mettiamo le famiglie italiane in condizione di mantenere un normale ciclo biologico (certo è che qui, ognuno, dovrebbe fare la sua parte; se poi qualcuno non la fa, è logico che le cose non possono andare avanti) e di poter vivere decorosamente nei comuni, nei paesi dove sono nate, cresciute e vissute.

Personalmente, approvare una legge che, per mantenere vivo un comune della Valle d'Aosta o della Valtellina, vi porta cinquecento pakistani (lo dico, intendiamoci, con tutto il rispetto per i pakistani) è qualcosa che non mi interessa. Voglio che la Valle d'Aosta resti Valle d'Aosta e che la Valtellina resti Valtellina! Se poi qualche immigrato italiano, extracomunitario o europeo, per qualche motivo, comunque decida di stabilirsi in quei luoghi, nei limiti statistici della ragionevolezza, ciò rientra nella logica delle cose! Che si vada però ad approvare una legge che forzatamente trasporta popolazioni da un continente in un comune di montagna perché quest'ultimo possa restare vivo mi sembra cosa che si pone fuori da ogni logica, esempio di un modo di ragionare che, veramente, non riesco a condividere.

Ringrazio comunque i presentatori di questi ordini del giorno perché con essi hanno chiarito la politica del centrosinistra: a voi, non dico della Padania, ma dell'Italia, non ve ne frega nulla! Avete solo dei numeri da mantenere e, possibilmente, dei voti e delle tessere da acquisire per poter governare nei prossimi anni! Così, però, non succederà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, è con un certo interesse, con curiosità e, devo aggiungere, con un filo di ironia che ho letto l'ordine del giorno n. 9/1174/3 presentato, tra gli altri, dai colleghi Bindi e Fioroni. Con esso, molto proditoriamente, si vorrebbe impegnare il Governo a rispettare gli articoli 32 e 117 della Costituzione, a garantire il diritto alla salute nonché i livelli essenziali di assistenza — a tenere cioè aperti gli ospedali — e a destinare a tali fini adeguate risorse finanziarie.

Signor Presidente, la firma è estremamente autorevole! Ebbene, vorrei ricordare all'onorevole Bindi che i livelli minimi assistenziali di cura sono stati fissati da questo Governo e da questa maggioranza il 29 novembre 2001. Essi hanno rappresentato uno scoglio su cui il Parlamento, retto dal centrosinistra da dieci anni, non ha mai avuto il coraggio e l'autorità di pronunciarsi. I livelli minimi assistenziali sono la carta dei diritti di tutti i cittadini italiani ed è ciò che ogni cittadino italiano ha diritto di veder garantito, dalla punta dello «stivale» fino all'ultimo paesino di Trento. È questo Governo che ha dato la certezza del diritto ai livelli minimi assistenziali. Il fatto che l'onorevole Bindi affermi che si debbano assicurare i livelli essenziali di salute e di cura e che si parli di mantenere i livelli essenziali di assistenza dei comuni e quindi dei piccoli ospedali, possiamo considerarlo come un'ironia? Tutti sappiamo che vi sono questioni aperte e che vi sono piccoli ospedali che chiudono. Tuttavia, cosa ha fatto oggettivamente il ministro Bindi per tenere aperti i piccoli ospedali della montagna? Ha fatto molto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

PIERO RUZZANTE. Vergognati!

RENZO INNOCENTI. Guarda il Veneto!

MASSIMO POLLEDRI. Ebbene, nel piano sanitario nazionale questo Governo ha avuto il coraggio di ridisegnare la rete ospedaliera, chiedendo di mantenere i livelli essenziali minimi nei piccoli ospedali di montagna. Questa è una posizione realistica e di coraggio. Come riuscite a fare la morale! Da che pulpito arriva questa morale!

PIERO RUZZANTE. Vedi Asiago!

PRESIDENTE. Colleghi, consentite all'onorevole Polledri di parlare, per cortesia.

PIERO RUZZANTE. Ma vai a guardare la regione Veneto!

MASSIMO POLLEDRI. Forse, dobbiamo interpretarlo come un atto di umiltà: l'onorevole Bindi chiede a questo Governo di fare ciò che lei non è mai stata capace di fare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

RENZO INNOCENTI. Vergognati!

MASSIMO POLLEDRI. Pertanto, è un atto serio e dobbiamo dargliene merito.

Signor Presidente, vorrei intervenire anche sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/1174/6. Con esso si propone di inviare i nuclei familiari di immigrati extracomunitari nei piccoli comuni. Questo — al di là di ciò che ho affermato a proposito dei gulag — ricorda il mercato della carne umana. Considerando la questione anche dal punto di vista dei diritti, esiste una libertà di circolazione, di idee, di persone.

Cosa avete intenzione di dire alle persone che onestamente vorrebbero lavorare in questo paese? Forse direte loro che è consentito entrare in Italia solo se andranno a ripopolare la montagna? È, questo, un atteggiamento serio? Non dico che sia un atteggiamento di cui in qualche modo provare vergogna, ma sostengo che prima di firmare un atto bisogna leggerlo. I cittadini italiani, i cittadini dei piccoli comuni della montagna devono sapere che questo centrosinistra pensa di ripopolare